

Il cuneese Olivero e la sfida con il vercellese che l'ha preceduto alla presidenza

“Acli, un'anima divisa in due però con Bobba mai nemici”

Il personaggio

«IL MONDO delle Acli ha scelto una strada diversa per lanciare un messaggio di rinnovamento della politica, ma io e Luigi Bobba non possiamo certo considerarci nemici». Andrea Olivero, presidente nazionale uscente delle Acli perché dimissionario in vista dell'impegno politico nella lista Monti, sorride all'idea che nella lista della Camera 2 c'isiano anche Luigi Bobba, l'uomo che lo aveva preceduto alla guida dell'associazione cattolica.

Olivero, ci può confermare che sarà lei il capolista alla Camera 2 in Piemonte?

«Per ora non posso confermare nulla, un po' per scarsità e un po' per un sano realismo e conoscenza delle difficoltà di portare a termine un'operazione del genere. Mi posso avventurare a dire che è assai probabile che vada così».

Lei sembrava indicato in un'altra regione, poi la scelta del Piemonte. È stata una sua richiesta?

«Credo che la credibilità della politica passi anche attraverso il legame con il territorio e mi fa davvero piacere essere indicato qui in Piemonte, dove prima ho fatto volontariato e poi sono stato presidente provinciale delle Acli di Cuneo, dal 1999 al 2004. Penso che la conoscenza dell'area che si rappresenta sia importante per un parlamentare».

Lei ha 42 anni. Si sente un giovane della politica italiana?

«Se pensiamo all'età media dei politici italiani sarei tentato di rispondere che sono un giovane della politica. Anche se in realtà 42 non sono pochi e dal 2006 sono presidente nazionale delle Acli».

Si troverà sullo stesso territorio Luigi Bobba, sul quale molti avevano scommesso

per la posizione di capolista. Acli contro Acli, una battaglia in famiglia?

«Mi auguro che alla fine Gigi Bobba sia davvero il capolista. Con questa orrenda legge elettorale non siamo lì a dividerci le preferenze, ma dobbiamo combattere per raccogliere il consenso sulle idee che portiamo avanti. Lui ha scelto di farlo all'interno del Pd, mentre io ho ritenuto che il rinnovamento nel partito democratico non fosse possibile e che ci fosse bisogno di una scossa dall'esterno».

Perché pensa che il Pd non riesca a rinnovarsi?

«Perché ha una struttura difficilmente riformabile. Io mi candido in una lista dove non ci saranno parlamentari uscenti. Pietro Ichino è sempre stato un nostro riferimento e non è un caso che sia stato uno dei primi a schierarsi con il premier».

Anche Renzi parlava della necessità di una scossa. Lei è un renziano che sceglie Monti?

«No, non sono mai stato renziano perché non mi sono mai sentito un rottamatore, ma ho apprezzato il messaggio che ha voluto mandare il sindaco di Firenze. Sono convinto che sia necessaria la discontinuità».

Quando pensa arriverà l'elenco definitivo della lista Monti?

«Credo domani (oggi n.d.r.) o al massimo domani. Monti ha esaminato tutte le candidature e sta facendo un lavoro enorme per presentare il miglior quadro possibile».

Anche lei crede che ormai sia certa la presenza di Patrizia Sandretto nella lista di Torino?

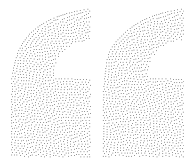
«Mi pare uno dei nomi abbastanza sicuri».

(s.str.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CATTOLICI

Sfida tra due ex presidenti delle Acli nel Piemonte
Due: per Monti scende in campo
Andrea Olivero, mentre il Pd ripresenta il vercellese Luigi Bobba



La candidatura

Credo che la credibilità della politica passi anche attraverso il legame con un'area

L'obiettivo

Più che a dividerci i voti con Pierluigi dobbiamo puntare a portare avanti le idee in cui crediamo



Con Monti

Ho scelto un percorso diverso rispetto a Bobba perché non vedo il Pd capace di rinnovarsi

